

**Regole**

## La mozione M5S e le prerogative del Parlamento

di **Sabino Cassese**

**L**a presidente della Camera dei deputati, nella lettera al *Corriere* del 22 ottobre scorso, afferma che non c'era ragione regolamentare per dichiarare inammissibili le sei mozioni relative al Governatore della Banca d'Italia, a cominciare da quella dei 5Stelle.

La replica della Presidente non tiene conto che avevo scritto che l'inammissibilità andava dichiarata «anche perché, come è stato rilevato nel corso del dibattito parlamentare, per una valutazione si sarebbero dovuti attendere i risultati della Commissione di inchiesta sul funzionamento del sistema bancario, istituita proprio dal Parlamento».

Aggiungo a questo altri argomenti. Primo: è stata proprio una legge del Parlamento, quella del 2005, che ha escluso per la Banca d'Italia, a differenza delle altre autorità indipendenti, la «parlamentarizzazione» della procedura di nomina. Secondo: un atto di indirizzo, quale è una mozione, in questa materia, finisce per incidere sulle prerogative del Presidente della Repubblica in ordine alla nomina del governatore. Terzo: le mozioni, pur rivolte formalmente al Governo, contenevano un giudizio di merito sull'operato di una istituzione indipendente, per il nostro diritto e soprattutto per il diritto dell'Unione Europea, e interferivano sui poteri e sull'operato di un altro organo indipendente: la Commissione di inchiesta bicamerale (c'è anche il Senato, non consultato). Questa, con gli stessi poteri dell'Autorità Giudiziaria, è del tutto autonoma dalle Assemblee che l'hanno

deliberata.

Il Parlamento dispone di molti strumenti per far sentire la propria voce: interrogazioni, interpellanze, audizioni in contraddittorio, dibattiti su relazioni, dichiarazioni. Ma non può votare su tutto.

La mozione è appunto una procedura «per decidere», che non può essere usata per poteri «separati» da quello del Governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

